

## SEMPRE PIU' CRITICHE LE RELAZIONI CON PETROLIERI E GOVERNO VERSO LA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI

Le vertenze con ENI e Shell, con tutto il loro carico di implicazioni per l'intero settore sia dal punto di vista economico che normativo, oltreché per il complesso e la natura del futuro delle relazioni sindacali ed industriali, sembrano aver perso ogni impulso determinato verso una composizione positiva. Necessaria sotto un profilo politico, ma soprattutto dovuto sotto quello del rispetto della Legge.

Il "tavolo delle Regole", spesso evocato dal Ministero dello sviluppo economico e "legittimato" dal Presidente dell'Antitrust, non riesce a trovare né una sede né una data, neanche per il suo insediamento.

Gli impegni contenuti nel Protocollo d'Intesa del 20 giugno 2008, sottoscritto personalmente dal Ministro Scajola, che è stato indispensabile per concludere senza conseguenza la Procedura d'Infrazione avviata dalla Commissione Europea contro l'Italia, sono rimasti lettera morta: dalla rimozione dei vincoli della normativa che impediscono la concorrenza e danneggiano i Gestori, alla loro inclusione nelle categorie che beneficiano delle tutele relative ai lavori usuranti.

I lavori parlamentari -grazie e soprattutto alle posizioni assunte dal Governo- sono ormai la sede dove continuano ad essere perpetrate nuove ed immotivate ingiustizie contro la Categoria. Niente "bonus fiscale" dall'anno finanziario 2009, nonostante la Finanziaria 2008 lo avesse già previsto. Niente correzione -secondo le Leggi vigenti sull'imposizione fiscale- della norma sui diritti camerali, che già nel 2008 è costata cara ai gestori. Nuovo intervento legislativo sulla pubblicità dei prezzi dei carburanti, che costringerebbe ciascun Gestore a comunicare al Ministero dello sviluppo economico ogni variazione (anche quelle in corso di giornata) del prezzo, per ciascuna modalità di vendita ed ogni prodotto.

I Gestori si rivolgono -ancora una volta- agli interlocutori istituzionali, Presidente del Consiglio e Ministro, per sollecitare un intervento politico e responsabile, per scongiurare in extremis la reazione, allo stato delle cose inevitabile, della Categoria e la chiusura degli impianti, a tutela dei loro legittimi interessi e del rispetto della stessa legislazione.

Pubblichiamo la comunicazione inviata unitariamente da Faib-Fegica-Figisc a Berlusconi il 2 maggio e, di seguito, quella firmata dalla Fegica al Ministro Scajola l'8 maggio.

### **Faib Fegica Figisc**

Oggetto: deduzione forfetaria dal reddito d'impresa in favore degli esercenti gli impianti di rifornimento carburanti. Legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 2, comma 554, lettera f).

Illustrissimo Presidente, signor Sottosegretario, signori Ministri,

facendo seguito alle precedenti comunicazioni al governo del 10 novembre 2008 e del 23 gennaio u.s., indirizzate ai Ministri Scajola e Tremonti, pari oggetto, a firma delle te associazioni della distribuzione carburanti Faib Fegica e Figisc, le scriventi Federazioni tornano a

manifestare la propria vivissima preoccupazione per l'applicabilità della norma relativa alla deduzione forfetaria dal reddito d'impresa- bonus fiscale- in favore degli esercenti di impianti di rifornimento carburanti.

La proroga del bonus fiscale per gli anni 2009 e 2010, prevista dalla norma approvata dal Parlamento con la Finanziaria 2008, oggetto di apposito protocollo d'intesa con il Governo, siglato lo scorso 20 giugno 2008 con il Ministro Scajola, è infatti subordinata alla emanazione di un Decreto ministeriale attuativo che ancora non si vede.

Si tratta di un provvedimento continuamente prorogato dagli ultimi Governi, nel corso delle ultime legislature, essenziale per la categoria a tal punto che la

manca attuazione del disposto della finanziaria 2008 spingerebbe alla pressoché immediata ed automatica chiusura la grandissima parte delle oltre 20.000 imprese che, ogni giorno, assicurano la capillare distribuzione dei carburanti e il diritto alla mobilità ai cittadini di questo Paese.

La distribuzione carburanti ha consentito con senso di responsabilità ed equilibrio, come il Ministro Scajola ben sa, la completa liberalizzazione del settore, favorendo la più ampia collaborazione istituzionale, governando il dissenso e il malcontento verso decisioni politiche che erano costate al precedente Governo Prodi non poche manifestazioni e scioperi.

Siamo a significare il crescente disagio di una categoria esposta a mille difficoltà- dai temi della sicurezza a quella dell'appesantimento degli oneri amministrativi e gestionali, all'indisponibilità di aziende leader come Eni a riconoscere il rinnovo degli accordi economici sino all'impoverimento del margine di gestione fermo, in alcuni casi al 2004, mentre sono

aumentati tutti i costi operativi- che chiede risposte, promesse dal Governo, che, purtroppo, non arrivano. E' per noi una situazione che diventa insostenibile e sta rapidamente declinando verso lo stato di agitazione e lo sciopero generale dei distributori carburanti.

Signor Presidente, conosciamo la sua vicinanza al mondo delle imprese e alle nostre problematiche e confidiamo in un suo autorevole intervento per sbloccare questa preoccupante situazione con un intervento teso a stabilire una proroga del provvedimento di deduzione forfetaria dal reddito d'impresa per il 2009 e 2010 e l'avvio della strutturalizzazione della misura, così come previsto nel protocollo firmato con il Ministro Scajola.

Sarebbe la giusta riconferma di un impegno politico sottoscritto con il Governo, sempre confermato negli ultimi lustri, dai suoi predecessori e da Ella stesso.

Con stima, vivissime cordialità.

F.to Landi - Di Vincenzo - Squeri



Oggetto: misure per la conoscibilità del prezzo dei carburanti.

Egregio Signor Ministro,

la scrivente Federazione ha appreso con sorpresa e stupore l'iniziativa del Governo che, partendo da un emendamento al ddl 1195, cosiddetto "sviluppo", presentato in Senato dalla Senatrice Anna Rita Fioroni, ha inteso introdurre l'obbligo, per ciascun Gestore di comunicare, ogni variazione di prezzo praticato al pubblico al Ministero dello Sviluppo Economico. Anche se ciò -come accade nella realtà- dovesse avvenire più volte nel corso della stessa giornata.

Come comprenderá, tale obbligo introduce, di fatto, una limitazione alla libertà economica del singolo Gestore che, secondo quanto disposto dal regolamento comunitario CE 2790/99 é -in quanto rivenditore- l'unico titolare del prezzo al pubblico.

Il prezzo al pubblico, come Le é noto, é composto da tre grandi segmenti: accise e tasse; prezzo industriale (al lordo dell'acquisto della materia prima) ed infine dal margine del Gestore che é bloccato intorno ad un valore del 3% del prezzo finale.

La stessa rappresentanza sindacale dei Gestori ha introdotto volontariamente nella contrattazione con le compagnie petrolifere, il cosiddetto prezzo massimo ovvero sia un delta (estremamente modesto) che ogni Gestore sarebbe libero di aggiungere al prezzo raccomandato dalla

compagnia fornitrice se il mercato desse alla Categoria la possibilità di farlo. Va infatti considerato che esiste una situazione di fatto nella quale i prezzi sono schiacciati verso il basso da politiche di sconti e "regali" imposte in continuazione dalle medesime compagnie petrolifere e sopportate, obtorto collo, dai Gestori.

L'emendamento approvato, che sarebbe il frutto della inamovibile volontà del Governo, costringerebbe, in un contesto già sufficientemente degradato dei rapporti fra Gestori e fornitori in esclusiva, il Gestore stesso a comunicare almeno quattro volte al giorno la variazione del prezzo al pubblico per ogni tipo di carburante. Quattro volte solo che ci fermassimo a considerare lo spezzettamento della turnazione e senza voler considerare prezzi spot legati ad orari particolari.

L'onere comunicazionale posto a carico dei Gestori -e del Dicastero da Ella condotto- si risolverebbe con l'inoltro di circa un milione di dati al giorno: dati che dovrebbero essere processati e resi fruibili per automobilisti che, supponiamo da internet o, a pagamento, via sms, dovrebbero accedere a questa banca dati prima di ogni rifornimento.

Il sistema, signor Ministro, ci sembra almeno farraginoso: prova ne sia che anche l'esperimento introdotto sulla viabilità autostradale (i cosiddetti benzocartelloni) spesso appalesa una discrasia fra i prezzi resi noti dalle società concessionarie autostradali e dai Gestori e quelli "pubblicati" sul sito internet del Ministero.

Il tutto aggravato da un sistema sanzionatorio che, non abbiamo dubbi, aprirá una interminabile querelle quando si tratterá di stabilire -in sede di contenzioso amministrativo- chi abbia o meno correttamente segnalato ovvero chi abbia o meno correttamente messo in rete.

E' appena il caso di ricordare, infine, che un provvedimento di questa natura crea una vera e propria discriminazione fra i Gestori/rivenditori di carburante e qualsiasi altro esercente che non sia sottoposto -quand'anche si parli di pane, di carne o di generi comunque di prima necessità- allo stesso regime di comunicazione. E la nostra categoria sarebbe legittimata a chiedersi perché di un simile trattamento "punitivo" ed oneroso anche da un punto di vista economico esclusivamente per i Gestori.

Inoltre la nostra Federazione intende segnalare come tale provvedimento cozzasse manifestamente contro i provvedimenti adottati dall'Autorità Garante della Concorrenza e dei Mercati che, ripetutamente, ha sottolineato come la comunicazione dei prezzi e dei listini nazionali possano determinare i prodromi per un'intesa orizzontale fra i vari operatori: da tutto ciò sono scaturiti gli "impegni" assunti dall'industria petrolifera alla fine del 2007 che -come Le è noto-, in coerenza con quanto disposto dalla medesima Authority, ha ridotto le comunicazioni inviate al Suo Ministero.

Se l'intendimento del Governo fosse invece quello di mettere sotto controllo e monitorare costantemente i prezzi, sarebbe forse utile spingere la scelta fino alle estreme conseguenze e ritornare, per i prezzi dei carburanti, al regime di "amministrazione" o al deposito dei listini per un controllo di congruità ex ante piuttosto che ex post. Nessuno si scandalizzerebbe -tantomeno i Gestori- ed i listini tornerebbero ad essere unici e nazionali. In questa ipotesi il Governo tornerebbe ad avere uno strumento di controllo reale sulla loro dinamica al pubblico.

Continuare a trattare la materia prezzi dei carburanti come se ancora questi fossero "amministrati" ci pare, davvero, un controsenso che rischia di vanificare tutti gli sforzi connessi all'introduzione, nel nostro Paese, di una corretta dinamica concorrenziale nella quale sia esclusivamente il mercato a fare giustizia delle inefficienze.

Al di là dei tecnicismi sul provvedimento, la nostra Categoria intende comunque manifestare il suo più netto dissenso rispetto ad una serie di scelte -anche recenti- che contraddicono, in larghissima parte, non solo la volontà da Ella manifestata all'inizio del Suo mandato ma anche delle intese sottoscritte con la nostre e le altre Federazioni che organizzano i Gestori, nel protocollo del 20 giugno 2008.

Temi quali l'abbattimento forfetario dal reddito d'impresa (cosiddetto "bonus fiscale") che sarebbe dovuto diventare strutturale e che, ad oggi, nonostante sia inserito nella Legge finanziaria per il 2008 solo per il biennio 2009/2010, manca dei necessari decreti di concerto con il MEF; il sistema delle "tasse camerali" poste a carico della nostra categoria -in difformità con quanto previsto dalla normativa finanziaria in vigore (DPR 600/73)- anche per la parte fiscale ed industriale del prezzo al pubblico (contro un ricavo del Gestore di appena il 3%); il tavolo delle "regole" che dovrebbe liberalizzare anche la parte ancora bloccata del nostro settore e che

consentirebbe alla nostra Categoria di uscire dall'impasse di un sistema di contrattazione che fa fatica a produrre risultati apprezzabili; il riconoscimento ai Gestori delle agevolazioni per i "lavori usuranti", atteso che i Gestori operano, per almeno 12 ore al giorno in mezzo alla strada e che, di conseguenza, subiscono gli effetti negativi di fumi, gas ed inquinanti; le vertenze che abbiamo portato all'attenzione del Suo Dicastero relative alle forzature normative -in assenza di regole certe e condivise- operate soprattutto da Eni e Shell e che non trovano uno sbocco che riconduca la problematica all'interno del quadro normativo confermatosi con gli anni. Quello stesso quadro che siamo disponibili a modificare con l'adozione di nuove regole e flessibilità condivise.

Insomma, signor Ministro, un quadro che abbiamo già definito desolante e che non può più oltre essere sopportato dalla nostra Categoria che, vorremmo ricordarle, quando è stata chiamata a mostrare senso di responsabilità ed attiva partecipazione come nel caso dell'iter di approvazione della Legge 133/08 non si è tirata indietro ed ha messo in soffitta quella che poteva essere definita una posizione corporativa per lasciarsi coinvolgere in modelli organizzativi che ponessero i Gestori al centro dei processi distributivi.

Certo, immaginando che gli impegni assunti con Lei e per il Suo tramite con l'intero Governo, avessero consentito ai Gestori di trarre -al di là di una crisi profonda e di una diminuzione significativa dei consumi- al futuro con minore apprensione.

Poiché la situazione che Le abbiamo rappresentato non consente -tanto per la volontà contraria delle compagnie petrolifere (Eni e Shell in testa) quanto dell'Amministrazione complessivamente assunta- di rasserenare il clima ed intravedere una soluzione ai problemi che Le abbiamo evidenziato (compreso l'ultimo sulla comunicazione dei prezzi), almeno fintantoché non interverranno fatti nuovi ed apprezzabili, la nostra Federazione è a richiederLe un urgentissimo incontro -cui invitare anche le altre Federazioni di Categoria- ed a manifestarLe la sua intenzione di procedere -chiedendo alle altre due organizzazioni di definirne unitariamente con la scrivente i contenuti- alla mobilitazione della Categoria ed alla chiusura degli impianti -stradali ed autostradali- fin dai prossimi giorni. Compatibilmente con i tempi previsti dalla norma di regolamentazione dello sciopero in vigore.

Siamo certi, signor Ministro, che comprenderà le ragioni che spingono la nostra Federazione a scegliere questa strada: con lo stesso spirito facciamo voti affinché Ella, autorevolmente, possa rimuovere, alla base molte delle criticità che Le abbiamo rappresentato ascrivibili a ritardi e contraddittorietà dell'Amministrazione ed a posizioni anacronistiche dell'industria petrolifera.

Rimaniamo in attesa di un Suo cortese cenno di riscontro e della data dell'incontro richiesto.

Vivi ossequi. F.to Roberto Di Vincenzo